

«Azienda contadina e azienda capitalistica»

Alcune riflessioni in relazione alla protesta degli agricoltori

Biancamaria Torquati



Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali
Università degli Studi di Perugia

29 maggio 2024

Saccomandi V. [1984], *Questione agraria, imprenditorialità agricola e servizi di sviluppo, L'Italia agricola**, REDA. [pp. 45-58 *Vito Saccomandi scritti scelti 1981-1995, Guerra Edizioni*]

Saccomandi V. [1992], *Istituzioni di economia del mercato dei prodotti agricoli*, Roma, Reda. [capitolo 5 – Impresa organizzazione e sviluppo]

L'impresa agricola in un moderno sistema di agrimarketing: dal **principio dell'invarianza** al decimo eminente

- Dualismo di base che caratterizza il settore agricolo delle economie di mercato sviluppato: contrapposizione fra impresa coltivatrice (contadina e/o familiare) e quella capitalistica, La perdurante vitalità dell'impresa contadina coltivatrice è un fatto concreto che ha posto notevoli problemi teorici (Quesnay, Young, Ricardo, Marx, Kautsky, Weber).
- Anni Settanta una parte degli economisti della scuola di Portici (De Benedictis, Cosentino, Gorgoni, Fabiani) hanno rivisitato ed esplorato il problema. Una delle conclusioni più importanti raggiunte dal dibattito può considerarsi la critica rivolta al principio dell'invarianza dell'azienda contadina rispetto al progresso tecnico, con il conseguente rifiuto di considerare l'opposizione fra azienda coltivatrice e azienda capitalistica quale pura e semplice contrapposizione fra due aree di cui l'una azienda capitalistica perfettamente integrata nel sistema economico e l'altra viceversa.

Guido Bolaffi, Adriano Varotti, La struttura capitalistica dell'agricoltura italiana e il problema dei contadini, in

Guido Fabiani, *Aspetti strutturali e di tendenza nell'agricoltura italiana* (1960-1970) in

Paola Bertolini, Benedetto Meloni [1978], Azienda contadina sviluppo economico e stratificazione sociale. Rosenberg & Sellier. Torino

Aziende capitalistiche: la totalità o quasi del lavoro in esse oggettivato è erogato da figure sociali escluse dalla gestione e dai risultati del processo produttivo. Aziende che si basano sullo sfruttamento del lavoro salariato [Fabiani, lavoro salariato maggiore del 50% del lavoro aziendale; 27,1%]

Aziende contadine: la totalità o quasi del lavoro in esse oggettivato è erogato dal conduttore e di tutta o parte della sua famiglia. Sovrapposizione nella stessa figura sociale di erogazione di lavoro e controllo-gestione del processo lavorativo (sfruttamento del proprio lavoro). [Fabiani, lavoro salariato minore del 25% del lavoro aziendale; 51,8%]

Aziende contadino-capitalistiche: sono contadine in quanto il lavoro del conduttore rappresenta un elemento non trascurabile nell'esercizio dell'azienda, ma sono pure capitalistiche poiché sulla base di rilevanti mezzi di produzione usano lavoro salariato [Fabiani, lavoro salariato compreso tra il 25% e il 50% del lavoro aziendale; 21,1%]

Aziende dei contadini salariati: la totalità o quasi del lavoro in esse oggettivato è erogato dal conduttore e di tutta o parte della sua famiglia ma le caratteristiche economico-produttive dell'azienda sono tali da obbligare chi vi lavora a cedere con continuità la propria capacità lavorativa all'esterno

Sacomandi V. [1995], *La concentrazione produttiva dell'agricoltura italiana: alcune considerazioni*, in Atti delle Giornate Tassinari sull'Economia e la Politica agraria, Assisi, Cesar.

L'impresa agricola in un moderno sistema di agrimarketing: dal principio dell'invarianza al **decimo eminente**

Censimento 1990 – Barberis e Sieto hanno rilevato una forte concentrazione della produzione lorda vendibile agricola italiana da parte delle aziende che appartengono al decile di massima produzione

- L'eminenza produttiva rilevata da Barberis è importante ma è anche di tipo povero e ripropone al suo interno una sostanziale contrapposizione tra aziende di piccola e grande dimensione. Occorre chiarire meglio se il carattere di melting-pot evidenziato dal decimo eminente è causale oppure è connesso a legami interaziendali di carattere organizzativo o economico. La coesistenza di aziende capitalistiche e familiari, professionali e part-time è troppo problematica per risultare casuale e individuare i motivi che la determinano potrebbe chiarire meglio l'emersione e preminenza di questo gruppo di aziende
- Possibilità di emersione di comportamenti price-makers
- Messa in campo di strategie diverse da quelle basate sulla riduzione dei costi di produzione

Guido Bolaffi, Adriano Varotti, La struttura capitalistica dell'agricoltura italiana e il problema dei contadini, in

Paola Bertolini, Benedetto Meloni [1978], Azienda contadina sviluppo economico e stratificazione sociale. Rosenberg & Sellier. Torino

Aziende contadine: la totalità o quasi del lavoro in esse oggettivato è erogato dal conduttore e di tutta o parte della sua famiglia. Sovrapposizione nella stessa figura sociale di erogazione di lavoro e controllo-gestione del processo lavorativo (sfruttamento del proprio lavoro). [Fabiani, lavoro salariato minore del 25% del lavoro aziendale]

L'azienda contadina è parte integrante del processo di accumulazione capitalistica nelle campagne e che, *come tutte le altre unità economiche presenti sul mercato*, essa è soggetta o ad innovarsi, mantenendo il passo con la dinamica complessiva del sistema *oppure* a «chiudere i battenti»

Chayanov è l'unico autore che ha offerto una teoria coerente del fenomeno della piccola produzione contadina nella sua struttura interna e rispetto alle sue capacità di sopravvivere in un sistema capitalista.

Viene riconosciuta una *ratio* produttiva che si proietta verso l'intera società nella *promozione della sovranità alimentare*, intesa come diritto a decidere le politiche agroalimentari e alla produzione e al consumo di cibo sano, culturalmente appropriato e rilocalizzato, cioè prodotto in *forma agroecologica* in sistemi alimentari fortemente radicati nei territori.

La nuova sfida in cui l'azienda contadina gioca un ruolo fondamentale

Alimentarsi con cibo che non è ridotto a merce ma che torna ad incorporare valore d'uso richiede la generazione di circuiti economici alternativi, basati sulla complementarità fra territori e soggetti, capaci di creare lavoro dignitoso e inclusione reale, cioè di redistribuire potere e risorse piuttosto che istituzionalizzare sperequazioni sociali.

Due contraddizioni

Nel periodo 1960 e il 1990 lo stile di agricoltura di tipo contadino *peasant-like farming*, è stato emarginato e l'agricoltura imprenditoriale (*entrepreneurial farming*) è diventata dominante.

Questo tipo di agricoltura ha creato aziende agricole fortemente interconnesse e fortemente dipendenti da agroindustrie e banche, un cambiamento che è stato fortemente sostenuto dagli interventi statali e ha offerto la promessa di una crescita continua e di un'espansione quasi illimitata.

Tuttavia, nei decenni successivi (dagli anni '90 ad oggi) i limiti di questo modello sono apparsi evidenti in termini sociali ed ambientali.

Il tipo ideale di impresa agricola promosso durante l'epoca di ammodernamento (su larga scala, specializzata, altamente intensiva, un alto uso di input esterni e combustibili fossili) è stato promosso come il miglior modo per competere con successo sul mercato mondiale. In pratica, tali imprese si sono rivelate altamente vulnerabili: la volatilità dei prezzi si traduce facilmente in flussi di cassa negativi associato spesso ad un elevato livello di indebitamento

In tal modo, queste aziende agricole ad alto rendimento si sono presto trovate a dover affrontare redditi bassi o addirittura negativi. Ma le decisioni prese nel corso dei decenni hanno creato una dipendenza dal percorso intrapreso, rendendo molto difficile cambiare traiettoria.

Cosa abbiamo appreso?

Esistenza di un **Toxic cocktail**: 1. violenza, 2. Anti-parlamentarismo + accusa verso gli altri, 3. Una notevole ala elettorale, 4. forte sostegno da parte dell'agro-capital

- Utilizzare il mercato per affrontare il cuore del problema
- Introdurre limiti chiari (non generici e negoziabili)
- Aprire spazi per l'autoregolamentazione giuridicamente condizionata
- Fermare i mega –progetti tecnocratici
- Accettare e costruire sulla diversità delle realtà aziendali
- Costruire e usare alleanze e coalizioni
- Lavorare il più possibile sulla Società Civile

Enrico Pugliese [2021], *Agricoltura capitalistica e funzione dell'inchiesta mezzo secolo dopo*. Inchiesteonline
Giovanni Mottura ed Enrico Pugliese [1971], *Agricoltura capitalistica e funzione dell'inchiesta*. Inchiesta. Edizioni
Dedalo

Inchiesta del 1971: comprendere la complessità dei processi di cambiamento nei rapporti di classe in agricoltura.

Si poneva soprattutto una questione di metodo: i) lavoro basato sulla conoscenza diretta delle situazioni e senza condizionamenti ideologici; ii) scelta di campo chiara a favore delle classi subalterne (classi sociali che non hanno il controllo del potere e sono subordinate alle classi dominanti, gruppi sociali caratterizzati da vari livelli di marginalità e organizzazione, Gramsci)

Messaggio: nel sistema capitalistico l'agricoltura svolge due funzioni: i) partecipazione ai processi di accumulazione; ii) sede dell'esercito industriale di riserva (sovrappopolazione relativa latente, Marx)

- L'agricoltura e il grande esodo: la mobilitazione dell'esercito industriale di riserva
- La politica agricola comunitaria, il sostegno dei prezzi, la crisi definitiva dell'azienda contadina autonoma
- Sviluppo tecnologico e accelerazione della ristrutturazione capitalistica

Compito che il capitalismo
industriale assegna
all'agricoltura: Cheap food, cheap
labor (cibo come sussistenza)

Shock petrolifero del 1973,
inizio del post-fordismo

Part-time agricolo
Pluri-attività

Enrico Pugliese [2021], *Agricoltura capitalistica e funzione dell'inchiesta mezzo secolo dopo*. Inchiesteonline
Giovanni Mottura ed Enrico Pugliese [1971], *Agricoltura capitalistica e funzione dell'inchiesta*. Inchiesta. Edizioni
Dedalo

Dalla terra al cibo

il punto nodale nella questione agro-alimentare diventa sempre meno la terra e sempre più il cibo

Il passaggio dalla centralità della terra alla centralità del cibo è una delle più grandi trasformazioni che hanno luogo a cavallo tra il 20° e il 21° secolo.

Chi lavora la terra svolge un ruolo sempre meno determinante nella catena del valore dei beni alimentari

Una nuova realtà sociale nelle campagne: gli immigrati

Sottopagati, sfruttati ed oppressi essi con il loro cheap labor lavoro povero e privo di diritti riescono a rendere meno costoso il cibo

L'emergere del ruolo «democratico» del consumatore

Negli ultimi decenni però il consumatore emerge anche come figura 'democratica' e capace di influenzare le scelte della produzione agricola. L'aumentato reddito di vaste fasce della popolazione permette di richiedere non solo cibo in maggior quantità ma anche di migliore qualità.

Enrico Pugliese [2021], *Agricoltura capitalistica e funzione dell'inchiesta mezzo secolo dopo*. Inchiesteonline
Giovanni Mottura ed Enrico Pugliese [1971], *Agricoltura capitalistica e funzione dell'inchiesta*. Inchiesta. Edizioni
Dedalo

Le tendenze alternative al modello produttivo tradizionale

Produzioni meno condizionate dalla triade: massiccio uso della chimica, meccanizzazione costosa, manipolazione genetica): organizzazione della produzione farming gently (agricoltura, rispettosa, gentile).

Certamente sul piano dell'impatto ecologico l'impresa diretta coltivatrice mostra ora una maggiore adeguatezza alle esigenze che ora vengono avanzata dalla società.

Dalla spinta combinata dei consumatori in cerca di cibo più sano e di qualità e degli agricoltori in cerca di un maggior reddito aziendale e di maggiore autonomia nascono forme innovative di distribuzione basate sulla 'filiera corta', che comprende i 'Gas', i mercati contadini e altre forme analoghe.

Nuovi soggetti in agricoltura: un ritorno alla terra?

Si tratta di soggetti che ricercano nuove opportunità di reddito recuperando aziende di origine familiare e cercando sia stili di vita non convenzionali, una sorta di ritorno alla terra ma in un nuovo contesto di apertura al mercato e con indirizzi tecnologici più adeguate processi prima individuati hanno aperto prospettive nuove alle aziende di piccole dimensioni con titolari a pieno tempo o pluri-attivi.

La differenza con gli anni Settanta: più idee ma meno movimento

Nella tradizione marxista: questione di rapporto tra il movimento operaio organizzato e le masse contadine, la politica del movimento operaio nei confronti dei contadini.

Insieme delle problematiche che insorgono quando c'è una profonda alterazione nelle relazioni tra il modo in cui l'agricoltura è organizzata, da un lato, e l'ecologia, la società e/o gli interessi e le prospettive di coloro che sono direttamente coinvolti nella produzione agricola, dall'altro (Van der ploeg, 2018).

Grazie per l'attenzione !